

pidida

Coordinamento per i diritti dell'infanzia e
dell'adolescenza

II Seminario di studio

"Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia e
dell'adolescenza attraverso le Regioni italiane"

16 giugno 2006

ore 9.30 - 13.30

Sala del Carroccio, Campidoglio

ROMA



Cos'è il **PIDIDA** ?

Aderiscono al Coordinamento PIDIDA:

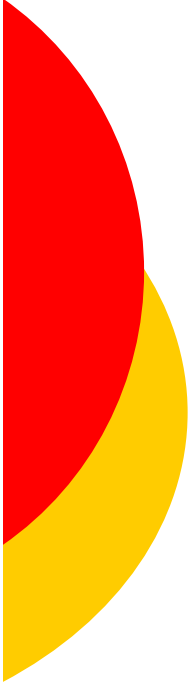
A.Ge., AGESCI, Ai.Bi, AIDOS, ALISEI, AMNESTY INTERNATIONAL-Sezione Italiana, ANFAA, ARCIRAGAZZI, Associazione KIM, Associazione NESSUN LUOGO E' LONTANO, Associazione OSSERVATORIO SUI MINORI, AVSI, AZIONE CATTOLICA ITALIANA, Centro ALFREDO RAMPI, Centro Studi MINORI&MEDIA, CIAI, CIES, CISMAI, COCIS, Coordinamento LA GABBIANELLA, ECPAT-Italia, FIVOL, FOCSIV, IBFAN-Italia, Istituto F.SANTI, ItaliaNATs, Italia NOSTRA, LEGAMBIENTE, MAIS, MANITese, MLAL, OVCI, SAVE THE CHILDREN -Italia, TERRE des HOMMES-Italia, UNICEF-Italia, VIS.



Obiettivi e modalità di svolgimento (1)

Obiettivi dell'edizione 2006:

- monitorare politiche regionali e buone prassi a favore dei minori;
- valutare se e come il decentramento (ex L.cost.3/2001) ha influito sulle politiche regionali per l'infanzia, in particolare valutare se ai bambini e ai ragazzi sono garantiti gli stessi diritti e le stesse opportunità su tutto il territorio nazionale ;
- valutare il livello di conoscenza, da parte di bambini e adulti, e la diffusione, da parte della Regione, della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dei suoi due Protocolli opzionali (ratificati rispettivamente con L.176/1991 e L.46/2002);
- monitorare stato di attuazione legislazione nazionale in materia di infanzia (L.285/1997, L.451/1997, L.77/2003, etc.)



Obiettivi e modalità di svolgimento (2)

Edizione 2006 strutturata su due livelli:

1. l'invio di un questionario - vertente su tematiche relative alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nella Regione - a tutti gli Assessorati regionali alle Politiche sociali.
Esiti: giugno 2006.
2. organizzazione sul territorio regionale, lungo tutto il corso dell'anno, di incontri tra i ragazzi, gli operatori che lavorano per e con loro e le istituzioni regionali/locali (Campania, Lombardia, Puglia, Lazio e Veneto).
Esiti: autunno 2006



Le Regioni che hanno partecipato:

- **Abruzzo**
- **Basilicata**
- **Calabria**
- **Campania**
- **Emilia Romagna**
- **Friuli Venezia Giulia**
- **Lazio**
- **Liguria**
- **Lombardia**
- **Marche**
- **Molise**
- **Piemonte**
- **Puglia**
- **Sardegna**
- **Toscana**
- **Trentino Alto Adige (Province Autonome di Trento e Bolzano)**
- **Umbria**
- **Val d'Aosta**
- **Veneto**



Le risposte delle Regioni: le buone prassi

Scheda n.1: la partecipazione dei bambini e dei ragazzi

La maggior parte delle Regioni ha dato attuazione al diritto del minore all'ascolto e alla partecipazione attraverso la creazione di consulte regionali dei ragazzi e delle ragazze e consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze (Campania, Emilia Romagna, Friuli, Liguria, Sardegna, Toscana, Umbria, etc).

In materia di buone prassi si segnalano la Regione **Marche** (Consulta Minori, il TG minori, Spazio M, formazione Tutori e curatori speciali del minore) e la Regione **Veneto** (formazione Tutori, Carta dei diritti e doveri dello sport, indagine minori stranieri non accompagnati, indagine rispetto dei diritti dell'infanzia in ospedale).



Scheda n.2: un quadro legislativo amico dei bambini

13 Regioni* su 20 citano nel proprio Statuto la tutela e/o la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;

*Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Provincia Autonoma Bolzano, Umbria

In materia di buone prassi si segnala la Regione **Lazio**: attualmente è l'unica a citare espressamente nel proprio Statuto la Convenzione sui diritti dell'infanzia.

Si segnalano altresì il **Friuli**, la **Lombardia**, la **Toscana**, la **Valle d'Aosta** e il **Veneto** per la copiosa e completa legislazione in materia di infanzia e adolescenza.



Schede n.3 : una strategia per i diritti dell'infanzia (1)

[Cfr.con Scheda n.5: una valutazione e un'analisi dell'impatto sull'infanzia]

La programmazione delle politiche per l'infanzia e la valutazione del loro impatto sui minori avviene principalmente attraverso i progetti ex L.285/1997 e la programmazione attraverso Piani regionali/piani di zona. (vedi anche Scheda n.5).

In materia di buone prassi si segnalano l'**Emilia Romagna** che ha istituito un Gruppo tecnico interassessorile presso la Presidenza della Giunta per analizzare la ricaduta delle diverse normative sulla condizione dei minori (L.R.10/2004) e la **Lombardia** per la creazione del "Comitato di Coordinamento interdirezionale Minori"(ex L.R.34/2004).



Scheda n.3: una strategia per i diritti dell'infanzia (2)

Tutela del diritto alla salute della madre e del bambino:

in tema di buone prassi si segnalano **l'Emilia Romagna** (L.R.26/98 allattamento al seno e LL.RR.27/89 e 26/98 su ospedalizzazione bambino/rooming-in), **il Friuli** (Carta dei diritti dei bambini in ospedale), **il Piemonte** (interventi sanitari a favore dei minori stranieri), **la Provincia Autonoma di Bolzano** (migliori dati su allattamento al seno e numero parti cesarei), **la Toscana** (progetto "mamma segreta") **per la completezza e la grande attenzione con cui trattano l'argomento.**

La Campania per aver approvato una l.r. specifica sulla riduzione parti cesarei(L.R.2/2006), **la Valle d'Aosta, il Veneto, la Toscana** per aver siglato con UNICEF protocollo promozione allattamento materno.



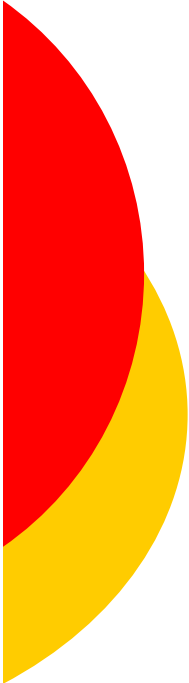
Scheda n.3: una strategia per i diritti dell'infanzia (3)

15 Regioni* su 20 svolgono attività di cooperazione decentrata;

*Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Provincia Autonoma Bolzano, Umbria, Val d'Aosta, Veneto.

Le Regioni che si occupano da più tempo di cooperazione allo sviluppo sono il **Veneto ('88)**, le **Marche**, il **Piemonte e la Val d'Aosta ('90)**, la **Provincia Autonoma di Bolzano ('91)**, la **Toscana ('92)**, la **Lombardia ('95)**, la **Sardegna ('96)**.

Le Regioni che nel 2005 risulta abbiano investito maggiori risorse in progetti di cooperazione decentrata destinati all'infanzia sarebbero: il **Piemonte**, il **Veneto**, l'**Emilia Romagna**.



Scheda n.4: meccanismi di coordinamento per i diritti dell'infanzia

Le Regioni che si distinguono per aver istituito dei meccanismi di raccordo tra i diversi Assessorati/dipartimenti in modo da garantire il dovuto coordinamento nella programmazione in materia di infanzia sono **Emilia Romagna** (Gruppo tecnico interassessorile presso la Presidenza della Giunta ex L.R.10/04), **Lombardia** (Comitato di Coordinamento interdirezionale Minori ex L.R.34/04), **Piemonte** (Consiglio regionale sui problemi dei minori), **Puglia** (Ufficio per l'integrazione sociosanitaria), **Val d'Aosta** (Protocolli), **Friuli e Veneto** (ruolo Garante Infanzia).



Scheda n.6: un bilancio regionale dedicato all'infanzia

Tutte le Regioni che hanno collaborato hanno dedicato parte del bilancio stanziato per le politiche sociali ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza.

Le Regioni che nel 2005 avrebbero stanziato il maggior numero di fondi a favore dei bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza sono il **Veneto**, **la Lombardia**, **il Piemonte**.



Scheda n.7: un regolare Rapporto sulla condizione dell'infanzia (1)

La quasi totalità* delle Regioni che hanno collaborato al progetto ha approvato una legge regionale che istituisce un Osservatorio regionale sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza o una struttura analoga (ex L.451/1997); non in tutte però l'Osservatorio è effettivamente operativo sul territorio (in Lombardia, ad esempio; mentre in Sardegna quest'esperienza è iniziata e già conclusa).

*eccetto la Provincia Autonoma di Trento.



Scheda n.7: un regolare Rapporto sulla condizione dell'infanzia (2)

Solo 6 Regioni hanno istituito sia una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza (accessibile o meno al pubblico) sia un'anagrafe regionale dei minori che si trovano al di fuori della famiglia di origine: **l'Emilia Romagna, il Friuli Venezia Giulia, il Lazio, il Piemonte, la Toscana e il Veneto.**

La Liguria ha dichiarato d'avere una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza e anagrafi comunali dei minori al di fuori della famiglia di origine.

Il Molise e la Val d'Aosta hanno dichiarato di avere istituito una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza che rileva anche i dati relativi ai minori fuori dalla famiglia di origine, ma non una specifica anagrafe regionale.



Scheda n.8: la diffusione della conoscenza dei diritti dell'infanzia

La maggior parte delle Regioni ha dato attuazione ai diritti sanciti nella Convenzione e nei suoi Protocolli attraverso l'organizzazione di Convegni, seminari, di approfondimento, campagne di sensibilizzazione, corsi di formazione aggiornamento per gli operatori del settore, attività nelle scuole e mediante progetti indirizzati a categorie particolarmente vulnerabili di minori.

In tema di buone prassi si segnalano il **Friuli** (interventi rivolti a minori disabili e MSNA), **Lombardia** (interventi minori Rom), **Piemonte**, **Puglia**, **Toscana** (interventi minori in istituti penali), **Provincia Autonoma Trento** (MSNA, minori Rom, minori disabili e con problemi psichiatrici), **Veneto** (centri terapeutici provinciali per vittime abuso, minori ospedalizzati, ricerca MS in carcere), **Marche** (formazione Tutori MSNA)



Scheda n.9: un'Istituzione indipendente per l'infanzia

8 Regioni* hanno approvato una legge regionale istitutiva del Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: soltanto nel Friuli Venezia Giulia, nelle Marche ed in Veneto il Garante è stato nominato; in Abruzzo e Basilicata è il Comitato Regionale per l'UNICEF a svolgere questa funzione.

La nomina del Garante della Regione Lazio è in corso in questi giorni.

Stanno lavorando ad un disegno di legge in materia: la Campania, la Liguria, il Molise, la Puglia, le Province Autonome di Trento e Bolzano.

*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, Veneto.